

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

409° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 6 APRILE 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	11
7 ^a - Istruzione	»	14
12 ^a - Igiene e sanità	»	18

Commissioni riunite

6 ^a (Finanze e tesoro) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Commissioni speciali

Terremoto	<i>Pag.</i>	23
---------------------	-------------	----

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	24
-------------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Servizi di informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	29
Loggia massonica P2	»	30

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	<i>Pag.</i>	31
10 ^a - Industria - Pareri	»	31

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	32
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE**6^a (Finanze e tesoro)****e****10^a (Industria)**

MARTEDÌ 6 APRILE 1982

Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
GUALTIERI

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 12 marzo 1982, n. 69, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimenti all'Ente nazionale per l'energia elettrica per incremento del fondo di dotazione ed a copertura del maggior onere termico » (1828)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 31 marzo.

Il presidente Gualtieri avverte che la discussione generale prosegue nella seduta odierna, in modo da consentire al Ministro dell'industria di riferire sulla situazione finanziaria dell'Enel, come richiesto dai senatori comunisti.

Ha quindi la parola il ministro Marcora.

Chiarisce i fattori essenziali che hanno portato alla grave crisi finanziaria dell'Enel: il continuo rinvio dell'adeguamento delle tariffe (che da tempo erano pressochè invariate), e il mancato adeguamento del fondo di dotazione, anche questo rinviato lungamente, costituiscono i fattori essenziali della crisi, sotto l'aspetto finanziario. Con il precedente decreto-legge (il n. 609 del 1981) si è erogato un finanziamento (di 8.130 miliardi, di cui 130 per il 1981) che

non è stato sufficiente, ovviamente, dato che i bisogni finanziari dell'Enel, in relazione anche al Piano energetico nazionale, assommano a oltre 25 mila miliardi.

Il Ministro si sofferma a precisare i dati che descrivono la preoccupante riduzione degli investimenti e dell'attività in genere dell'Enel, conseguente alle difficoltà finanziarie anzidette. In particolare la riduzione della cifra di investimento a 2900 miliardi appare senz'altro grave, nei suoi riflessi anche a medio termine sull'economia del Paese. Si deve però rilevare, purtroppo, anche una riduzione delle scorte e addirittura un certo decadimento degli impianti.

Appare quanto mai urgente ridurre la situazione di estremo indebitamento dell'Ente, che essendo largamente sottocapitalizzato opera con capitali a credito ed è soggetto in parte ai forti interessi della congiuntura attuale.

Il decreto-legge in esame permette quindi di avviare il risanamento finanziario dell'Ente e di dare inizio al Piano energetico nazionale, specialmente perchè consente all'Enel di dimostrare una situazione di bilancio non più eccessivamente negativa, in modo da ottenere credito sul mercato internazionale dei capitali. Si pone un argine, inoltre, alla grave minaccia all'occupazione, la cui drammatica riduzione era stata soltanto rinviata per intervento del Ministro dell'industria, in un momento in cui l'Enel aveva già deciso la sospensione dell'attuazione dei contratti in corso. La riduzione occupazionale potrà ridursi di almeno 15 mila unità, ed anche la situazione di riduzione degli investimenti e l'indebitamento ne riceveranno un sostanziale miglioramento.

Rispondendo ad una interruzione del senatore Urbani, il Ministro chiarisce che l'Amministrazione del tesoro non ha mancato di dare attuazione al precedente decreto-legge, nei limiti in cui poteva farlo in pendenza dell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio: nei limiti cioè di 3 dodicesimi.

Circa le critiche mosse alla portata decennale del provvedimento, il Ministro fa rilevare che era sempre stata contestata al Governo la mancanza di un piano finanziario di lungo respiro per l'Enel: tale sicurezza finanziaria, in un ambito pluriennale, è consentita appunto dal decreto-legge in esame, con il fatto di dichiarare subito il totale (di oltre 4000 miliardi) che complessivamente affluirà all'Enel.

Per quanto attiene alla ristrutturazione dell'Enel, trattandosi di un intervento in fase di attuazione, non è possibile dare altro che alcune indicazioni: il Comitato permanente per l'energia (previsto dal Piano energetico) ha cominciato a funzionare, conferendo una notevole sollecitazione alla programmazione degli investimenti, specialmente perchè il Comitato sta affrontando i principali nodi energetici.

Circa i timori manifestati riguardo ad una possibile risalita dei prezzi del petrolio nei prossimi anni, il Ministro fa presente che in questa deprecabile eventualità il Governo avrebbe pur sempre un margine di manovra, dato che i prezzi dei combustibili non vengono aumentati con il presente provvedimento, e di recente sono stati addirittura diminuiti.

Il ministro Marcora conclude dichiarando che il Governo esige ed esigerà dall'Enel il massimo impegno per l'aumento della produttività, mentre al tempo stesso prospetta seriamente la necessità di aumenti tariffari nei prossimi anni, compatibilmente con la tutela di adeguate fasce sociali. Si può comunque prevedere a medio termine (sperabilmente nel 1984), con le misure anzidette, il pareggio del bilancio dell'Enel.

Segue un intervento del senatore Miana.

Dopo aver preso atto dei chiarimenti forniti dal Ministro, rileva che non è stato affrontato nemmeno oggi un serio piano di risanamento della situazione finanziaria dell'Enel: i senatori comunisti insistono perchè questo avvenga almeno in una prossima occasione e congiuntamente con il piano di ristrutturazione dell'Ente, trattandosi di problemi pressanti ed acuti.

Il senatore Miana avverte quindi che anche i dati forniti dal relatore, sebbene in-

teressanti, non esprimono compiutamente le vere cause del dissesto finanziario dell'Enel. I senatori comunisti devono quindi esprimere profonda insoddisfazione, poichè si è costretti ancora una volta a provvedere sotto la spinta di uno stato di emergenza.

Ai fini del risanamento finanziario dell'Enel, deve notare anzitutto che gli obiettivi del Piano energetico nazionale mancano di una realistica copertura finanziaria anche a medio termine. D'altra parte, sul bilancio dell'Enel incidono pesantemente le agevolazioni tariffarie concesse ad industrie (o ad interi settori) in crisi, senza alcuna copertura finanziaria a carico dello Stato (mentre è evidente che non potrebbe comunque provvedersi per tali esigenze con aumenti del fondo di dotazione, che è riservato agli investimenti). A queste deficienze finanziarie sono assimilabili molti crediti dell'Enel, pressochè inesigibili in quanto debitorie sono imprese commissariate.

Il ministro Marcora osserva in proposito che fra tali crediti devono essere inclusi quelli verso amministrazioni comunali, fra le quali quella di Napoli.

Riprendendo il suo intervento, il senatore Miana osserva che la riforma del sistema tariffario non può essere ulteriormente rinviata: si deve andare verso l'obiettivo di una completa copertura dei costi con le tariffe, nell'intesa però che i costi stessi debbano essere contenuti al massimo, nel quadro della ricerca di una maggiore produttività.

Circa la parte tributaria del decreto-legge in esame, critica lo squilibrio nel trattamento fiscale riservato ai combustibili rispetto a quanto avviene nei Paesi CEE, avendo presente specialmente che la forte tassazione degli olii combustibili grava sulle spese di riscaldamento delle famiglie e sui bilanci di moltissime piccole e medie industrie.

Afferma quindi, concludendo, che la forma del decreto-legge è assolutamente inaccettabile per un provvedimento finanziario decennale, poichè i requisiti di urgenza non possono essere giustificati al di là della validità annua: la sua parte politica insiste affinché la durata del provvedimento sia ristretta ad un anno, tempo sufficiente per consentire al Governo di preparare un vero piano di risa-

namento finanziario, da approvarsi con legge ordinaria.

In un breve intervento, quindi, il senatore Spadaccia dichiara di concordare con gran parte delle argomentazioni del senatore Miana.

Il relatore Vettori ed il ministro Marcora replicano agli oratori intervenuti.

Il relatore Vettori sottolinea il rilievo della esposizione del ministro Marcora relativamente alla situazione dell'Enel: con il presente provvedimento si è rilevato che si giunge ad un finanziamento (in circa 10 anni) che ammonta a meno della metà dei 25.000-30.000 miliardi necessari all'Ente. L'oratore prosegue affermando che i problemi dell'Enel possono essere affrontati lungo le tre direttrici costituite dall'aumento del capitale, dall'adeguamento delle tariffe e dal ricorso ai prestiti esteri. Di fronte ad una situazione così complessa sarebbe insufficiente un provvedimento di finanziamento limitato ad un anno: occorre prioritariamente affrontare il problema del credito di oltre 2.000 miliardi verso la Cassa conguaglio per il settore elettrico che ha funzionato soddisfacentemente solo fino al 1979. Per quanto attiene ai crediti inesigibili, cui è stato fatto riferimento nel corso del dibattito, egli afferma che essi costituiscono meno di un terzo del credito verso la Cassa conguaglio e sono all'incirca il 9 per cento del fatturato, mentre quest'ultimo, d'altra parte, non riesce a coprire i costi perchè le tariffe sono tenute basse a fini sociali e di incentivazione industriale. Il relatore prosegue sottolineando che i problemi dell'Ente nascono dall'assenza di un capitale sufficiente, che ha indotto un enorme indebitamento con i conseguenti forti oneri finanziari, anche se, come ha evidenziato lo stesso Ministro, occorre comunque ricercare una maggiore produttività.

Concludendo, il relatore afferma che il provvedimento, cogliendo l'occasione offerta dalla riduzione del prezzo del petrolio, costituisce intervento necessario a favore di un Ente che è ai limiti del collasso finanziario; in questo senso il decreto-legge va visto con favore anche perchè la maggiore

solidità finanziaria dell'Ente favorirà il ricorso a prestiti anche esteri.

Il ministro Marcora, dopo essersi associato a quanto esposto dal relatore Vettori, si sofferma sul problema della ristrutturazione dell'Enel posto nell'intervento del senatore Miana: egli sottolinea che, parlando di ristrutturazione, occorre specificare che cosa si intenda con tale termine, a suo avviso il problema essenziale essendo quello di rendere maggiormente produttiva l'attività dell'Ente. Il riequilibrio finanziario e di bilancio passa attraverso le vie indicate dal relatore, ma a questo proposito deve dire che il riadeguamento delle tariffe per sovrapprezzo termico non è stato in pratica attuato completamente a partire dal 1979 perchè ogni aumento è stato ostacolato dalle forze sociali; ciò ha portato ad una crescita insufficiente dei ricavi e ad un conseguente indebitamento, incidendo su una situazione resa già grave dal fatto che per i primi dieci anni di vita dell'Ente non vi è stato alcun aumento delle tariffe. Per quanto riguarda gli apporti di capitale da parte dello Stato il ministro Marcora sottolinea che essi sono resi difficili dall'enorme *deficit* del bilancio pubblico, onde si è reso opportuno utilizzare la riduzione del prezzo del petrolio per un aumento delle entrate da destinare al rifinanziamento dell'Enel, anche tenendo conto del fatto che un ulteriore riduzione del prezzo della benzina sarebbe stata inopportuna.

Più in generale, prosegue il Ministro, il Governo si sforza sia di migliorare la produttività (anche affrontando il confronto con i sindacati) che di rivedere tutto il sistema delle tariffe agevolate comprese le agevolazioni per i commercianti e gli artigiani, senza dimenticare il problema della vendita di energia elettrica a prezzi agevolati ai dipendenti dell'Enel.

Comunque a suo avviso è valida la soluzione attuata con il decreto-legge tanto che, se vi fossero ulteriori diminuzioni del prezzo del petrolio egli proporrebbe di inserire su tali eventuali riduzioni una manovra tesa al finanziamento del Piano energetico nazionale.

Dopo essersi soffermato sull'addizionale all'imposta sull'energia elettrica (che a suo

avviso costituisce un passo verso la ripresa dell'autonomia impositiva dei comuni), l'oratore passa ad illustrare i dati relativi al prelievo fiscale sui prodotti petroliferi in Italia rispetto ai paesi comunitari e sottolinea che al maggior prelievo fiscale sulla benzina che si registra in Italia corrisponde un prelievo notevolmente inferiore per quanto riguarda il gasolio. Sottolinea poi che il Governo si sforza di affrontare i problemi dell'Enel e quelli complessivi della produzione di energia con un'azione puntuale che si sviluppa giorno per giorno senza avere alcuna illusione che con un unico provvedimento si possano risolvere tutte le questioni.

Concludendo, il ministro Marcora invita le Commissioni riunite ad approvare il provvedimento con il quale si comincia a delinearne il necessario finanziamento dell'Enel su una base decennale che è quella richiesta dal risanamento dell'Ente.

Si passa all'esame degli articoli del decreto-legge.

All'articolo 1, viene presentato un emendamento dai senatori comunisti: tende a limitare al 31 dicembre 1982 gli aumenti di imposta; collegato a tale emendamento, un altro emendamento, sempre dei senatori comunisti, sostitutivo dell'articolo 2. Un altro emendamento sostitutivo dell'articolo 2 è presentato dal relatore.

Prende quindi la parola il senatore Urbani per illustrare gli emendamenti dei senatori comunisti.

Egli afferma innanzitutto di essere perplesso perchè la richiesta formulata dai senatori comunisti nella precedente seduta delle Commissioni riunite, tendente a sollecitare un ampio dibattito sul modo di affrontare la situazione dell'Enel, non gli sembra avere avuto il seguito sperato. Egli nota che il provvedimento potrà forse essere approvato dal Senato (dato che ad esso non si applicano le modifiche regolamentari in tema di esame delle leggi di conversione dei decreti-legge), ma probabilmente incontrerà molte difficoltà presso l'altro ramo del Parlamento: infatti il Ministro non ha dimostrato le ragioni di necessità e di urgenza che hanno indotto ad inserire una norma di finanziamento decennale in un

decreto-legge. A suo avviso vi è un problema sostanziale perchè se si può discutere sull'opportunità di utilizzare una possibilità congiunturale per provvedere ad urgenti esigenze di finanziamento, anche superando le perplessità connesse all'introduzione di quella che in pratica appare essere una imposta di scopo, è addirittura inaccettabile l'utilizzazione dello strumento della decretazione d'urgenza per un finanziamento decennale.

Proseguendo, l'oratore sottolinea che i senatori comunisti propongono di limitare ad un anno l'aumento delle imposte per i motivi suesposti; con l'attuale formulazione del provvedimento invece, se si avrà nel futuro un aumento dei prezzi del petrolio, l'aumento del prelievo fiscale farà sentire i suoi effetti sul prezzo dei prodotti petroliferi: in pratica il finanziamento dell'Enel per i prossimi dieci anni sarà assicurato da quest'aumento delle imposte e dei prezzi dei prodotti petroliferi, ma in questo modo si assegna un'entrata ad una spesa specifica e ciò costituisce un'imposta di scopo. I senatori comunisti in pratica chiedono di limitare nel tempo l'efficacia del provvedimento in modo che sia necessario un nuovo provvedimento per gli anni futuri, ciò che renderebbe indispensabile affrontare entro breve termine il problema della modifica della legge istitutiva dell'Enel: vi sono proposte in questa direzione dei comunisti, vi è anche l'interessante documento del Consiglio di amministrazione dell'Enel, vi sono infine le concrete proposte dei sindacati. Il senatore Urbani prosegue sottolineando la necessità di una profonda trasformazione dell'Ente, i cui problemi non possono essere affrontati unicamente con trasferimenti finanziari ma richiedono anche l'aumento della produttività, la connessa eliminazione degli sprechi ed una ristrutturazione del sistema tariffario che stimoli la produttività dell'Ente e sia nel contempo strumento di incentivazione o di disincentivazione di determinati tipi di consumo. In questa direzione occorrerebbe pensare a meccanismi che penalizzino i consumi elevati e le utilizzazioni improprie ed ad un sistema che permetta la transizione ad una nuova struttura tariffaria.

Concludendo, il senatore Urbani sottolinea che il finanziamento decennale costituisce una misura di programmazione che il Governo introduce senza avere affrontato il tema della ristrutturazione dell'Ente o quanto meno di un piano di risanamento, ed invita il Governo e la maggioranza ad accogliere la proposta di limitare nel tempo gli effetti del provvedimento; egli avverte comunque che questa richiesta dei senatori comunisti, ove non venisse accolta dalle Commissioni riunite, sarà riproposta in Assemblea.

Il relatore Vettori si dichiara contrario all'emendamento dei senatori comunisti all'articolo 1 (nonchè al connesso emendamento all'articolo 2), richiamandosi alle esigenze finanziarie dell'Enel da lui già evidenziate nella relazione: di fronte a tali esigenze anche il presente provvedimento non è affatto esauriente, e d'altra parte la sua portata decennale deve essere apprezzata in quanto riesce ad ottenere il finanziamento dell'Enel senza gravare sui consumatori.

Il Ministro dell'industria premette che la struttura finanziaria del provvedimento non configura un'imposta di scopo e non contiene elementi di incostituzionalità (il precedente analogo decreto-legge è stato approvato dalla Camera pur nell'ambito delle nuove procedure di esame dei decreti-legge). Fa presente quindi che il requisito costituzionale dell'urgenza sussiste senz'altro, trattandosi di coprire 2.100 miliardi di perdite pregresse per il sovrapprezzo termico. Su un piano più ampio occorre poi considerare la necessità di dare sicurezza e tranquillità finanziaria al Consiglio di amministrazione dell'Enel, affinché possa dedicarsi alla riorganizzazione interna dell'ente e all'acquisizione di mezzi finanziari all'estero. Il Governo è pertanto contrario agli emendamenti dei senatori comunisti agli articoli 1 e 2.

Si passa alla votazione.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Anderlini dichiara voto favorevole e ricorda brevemente le passate vicende dell'Enel, che nei primi dieci anni della sua esistenza non ha avuto la dovuta considerazione da parte dei successivi Governi, mentre, anteriormente, le società elettriche ottenevano frequentemente aumenti delle tariffe.

Si deve dare atto al ministro Marcora di una nuova impostazione dei rapporti fra il Governo e l'Enel, al quale si cominciano a chiedere requisiti manageriali. Apprezzabile è anche la devoluzione all'Enel delle maggiori entrate tributarie procurate dal presente decreto, mentre nelle attuali gravissime difficoltà della finanza pubblica l'amministrazione del Tesoro avrebbe potuto pretendere l'incameramento all'erario. Non si può però consentire — prosegue il senatore Anderlini — sulla durata decennale del provvedimento, che urta contro l'articolo 77 della Costituzione e contrasta anche con un principio di sana amministrazione del denaro pubblico, che suggerisce di non concedere immediatamente tutti i finanziamenti prospettati per il futuro.

Il senatore Rossi dichiara voto contrario ai due emendamenti dei senatori comunisti: egli, pur avendo ascoltato con interesse le argomentazioni dell'opposizione, resta nella convinzione che la durata decennale sia necessaria, soprattutto per dare all'Enel un minimo di respiro nella programmazione, e per ridare a tale organismo una fiducia nell'Esecutivo che poteva essere indebolita dall'atteggiamento assunto da quest'ultimo in passato, che costringeva il bilancio dell'Enel ad andare sistematicamente in perdita per non rompere i contratti. Il senatore Rossi sottolinea l'atteggiamento di disponibilità assunto dai senatori comunisti per quanto riguarda la ristrutturazione dell'Ente, e condivide le deplorazioni del senatore Anderlini per la deludente evoluzione di un fondamentale ente economico pubblico, che le principali parti politiche a suo tempo hanno istituito. Occorre pertanto che il Governo si impegni a far svolgere in tempi brevi un'ampia discussione sulle strutture e sulle prospettive finanziarie dell'Enel.

Il senatore Pollastrelli dichiara che i senatori comunisti, in coerenza con la posizione sempre mantenuta nella politica tributaria, sono nettamente contrari ad un ulteriore rafforzamento della deplorable tendenza a premere sull'imposizione indiretta assai più che non sulla diretta (nonostante le spinte inflazionistiche che conseguono al prelievo indiretto). Anche per questo i senatori comuni-

sti insistono affinché l'efficacia del provvedimento, e quindi dell'aumento delle aliquote, sia ridotta ad un anno.

Il senatore Spadaccia si dichiara favorevole ai due emendamenti presentati dai senatori comunisti, sia per riportare nell'ambito della costituzionalità il provvedimento, sia perchè una spesa decennale quale è quella in esame non può essere approvata se prima non si provvede a sanare le strutture dell'Enel, che è afflitto da sovrapposizioni di competenze e duplicazioni di organi, tali da comportare un intollerabile sperpero di mezzi finanziari.

Osserva inoltre che l'atteggiamento degli amministratori dell'Enel nei rapporti con l'esterno è spesso censurabile, specialmente in quanto si giunge ad usare le bollette dell'energia elettrica per scopi di propaganda a favore dell'Ente. Per quanto concerne gli aumenti tariffari, fa presente di essere stato sempre favorevole ad una loro progressi-

vità che avrebbe potuto già da tempo spingere al risparmio energetico e all'impiego di fonti alternative.

L'emendamento dei senatori comunisti all'articolo 1 non viene accolto e, conseguentemente non viene accolto quello all'articolo 2.

È accolto quindi l'emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 2. Infine le Commissioni riunite accolgono un emendamento del Governo, al disegno di legge di conversione, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo con il quale è prorogata ed estesa nel contenuto l'agevolazione fiscale di cui all'articolo 1-ter aggiunto al decreto-legge 13 gennaio 1981, n. 8 dalla legge di conversione 12 marzo 1981, n. 61.

Si dà infine mandato al relatore Vettori di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 69 nel testo accolto dalle Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 19,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 6 APRILE 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1982, n. 129, recante interventi in favore delle popolazioni della Basilicata, Calabria e Campania, colpite dal terremoto del 21 marzo 1982 » (1847)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il presidente Murmura il quale propone che la Commissione si esprima favorevolmente, per quanto attiene la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Ha quindi la parola il senatore Ferrari-Aggradi, presidente della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti relativi alle zone terremotate, competente in via primaria, il quale comunica l'unanime parere favorevole della Commissione suddetta sulla sussistenza dei menzionati presupposti e dà conto di riserve emerse su alcuni aspetti di merito e, in particolare, sulle modalità di copertura finanziaria del decreto-legge n. 129.

Si apre il dibattito.

Il senatore Berti, espresso assenso sulla sussistenza dei presupposti costituzionali in parola e formulati alcuni rilievi su profili di merito del provvedimento, coglie spunto dalla prima attuazione della novella regolamentare in tema di procedura di conversione di decreti-legge per soffermarsi sulle modalità di applicazione del nuovo disposto dell'articolo 78 del Regolamento; in particolare, l'oratore accenna al-

l'eventualità della mancata acquisizione, entro i termini regolamentari, del parere della Commissione di merito e sui problemi procedurali conseguenti, per quanto attiene la fase procedimentale presso la 1^a Commissione e la successiva in Assemblea, attesa la natura obbligatoria, seppur non vincolante, del parere suddetto.

Ricordata infine la brevità del termine previsto dal terzo comma dell'articolo 78, l'oratore mette in luce l'esigenza che la Commissione affari costituzionali possa disporre tempestivamente del parere della Commissione competente, specie nell'ipotesi di decreti-legge particolarmente complessi.

Dopo un intervento del senatore Pavan (il quale, concordando, quanto al provvedimento in esame, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, auspica una sollecita definizione del disegno di legge in tema di protezione civile, all'esame della Camera dei deputati) e una breve replica del Presidente relatore, la Commissione si pronuncia favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, dando mandato al presidente Murmura di riferire oralmente all'Assemblea nei termini convenuti.

« Nuova disciplina del trattamento economico e della posizione giuridica per gli amministratori degli enti locali » (42), d'iniziativa del senatore Murmura

« Modifica alla disciplina del collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (100), d'iniziativa del senatore Vignola

« Modifica della legge 26 aprile 1974, n. 169, riguardante il trattamento economico degli amministratori dei comuni e delle province » (101), d'iniziativa del senatore Vignola

« Posizioni e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive in seno alle unità sanitarie locali » (1570), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri

« Disciplina dell'aspettativa e dei permessi di dipendenti pubblici e privati eletti a cariche pubbliche nelle Regioni e negli enti locali » (1653), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 2 febbraio.

Riferisce sui lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge in titolo il presidente Murmura il quale, dopo aver comunicato che un disegno di legge in materia (atto n. 1835), presentato dai senatori del Gruppo comunista, è ora in fase di assegnazione, prospetta l'esigenza di procedere ad opportuni contatti con i rappresentanti dell'Unione province italiane e dell'Associazione nazionale comuni.

Hanno poi la parola i senatori Pavan, Berti (che invita il Presidente relatore ad adoperarsi affinché il Governo fornisca alla Sottocommissione taluni dati, necessari per

il fruttuoso prosieguito dei lavori), Mancino (ad avviso del quale il tentativo di elaborare una disciplina organica sia sul tema dell'aspettativa e dei permessi, sia su quello del trattamento economico degli amministratori potrebbe ritardare una positiva conclusione dei lavori, relativamente al primo degli aspetti citati), Saporito (che si sofferma, tra l'altro, sull'opportunità di un'apposita disciplina per i consiglieri circoscrizionali) e Neri.

Dopo un ulteriore intervento del Presidente relatore, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta prevista per domani alle ore 10,30 non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 17,50.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 6 APRILE 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Tambroni Armaroli e per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 11,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che i prospetti degli incassi e dei pagamenti del settore statale sono stati forniti dal Ministro del tesoro, per l'ultimo periodo (comprensivi cioè anche del gennaio e febbraio 1982) in forma maggiormente analitica e significativa: verranno come di consueto distribuiti ai commissari.

Il Presidente comunica quindi che la Presidenza del Senato ha trasmesso ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento la determinazione della Corte dei conti n. 1629 concernente la situazione dell'Ente autonomo per la mostra d'oltre mare e del lavoro italiano nel mondo. Il Presidente si riserva di nominare un relatore, con l'avvertenza che prima della fine del mese di giugno la Commissione dovrà raggiungere una conclusione su tale documento, da trasmettere alla 5ª Commissione.

PER UNA AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO, DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA, SUI PROBLEMI DEI MERCATI FINANZIARI E SULLE DIFFICOLTA' CREDITIZIE PER LE IMPRESE

Il senatore Bonazzi deplora la mancata effettuazione fino ad oggi dell'audizione in oggetto, osservando che per soddisfare le esigenze connesse con tali informative del

Governo occorre tempestività, altrimenti le informative stesse risultano inutili.

Il presidente Segnana, premesso che per l'audizione in questione — come comunicato il 10 febbraio — vi è stato l'assenso della Presidenza del Senato, fa presente che il rinvio è dovuto agli impegni del Ministro del tesoro, dipendenti dall'esame (in corso alla Camera) del disegno di legge finanziaria: per questo il Ministro stesso ha chiesto una dilazione. Il Presidente, manifestando il proprio rincrescimento per il ritardo della audizione, esprime la fiducia che essa possa aver luogo al più presto.

PER L'ESAME DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO DELLE FINANZE SULL'ATTIVITA' DEGLI ISPETTORI TRIBUTARI

Il senatore Bonazzi propone che all'ordine del giorno venga posto l'esame della relazione trasmessa dal Ministro delle finanze sull'attività degli ispettori tributari, per l'interesse rappresentato dalle indicazioni in essa contenute sul funzionamento del sistema tributario.

Il presidente Segnana condivide l'opportunità di un esame della Commissione di tale problematica, con la presenza del Governo.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare » (1609)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 3 marzo scorso.

Il presidente Segnana comunica che la sottocommissione apposita ha elaborato un nuovo testo, oggi all'esame della Commissione plenaria. Osserva in proposito che nella redazione di tale testo si è tenuto conto di molti suggerimenti, alcuni dei quali provenienti dai senatori comunisti. Dà la parola quindi al relatore Berlanda per una illustrazione del testo anzidetto.

Soffermandosi sull'articolo 1, il relatore nota che la sottocommissione ha ritenuto di non modificare il limite inferiore di un miliardo per il capitale sociale delle società gerenti i fondi, anche per non discostarsi dagli orientamenti emergenti in sede comunitaria; mentre per il caso in cui la stessa società gestisca più fondi si è demandato alla Banca d'Italia la determinazione dell'ammontare minimo del capitale sociale.

Il relatore Berlanda passa quindi ad illustrare le modifiche all'articolo 2 (relativo alla istituzione ed al regolamento del fondo) ed all'articolo 3 (relativo alla costituzione dei fondi): si sofferma in particolare sulla nuova formulazione dell'ultimo comma, con la quale si consente la partecipazione a fondi comuni alle società ed enti commerciali, nei limiti degli accantonamenti per indennità di anzianità e di quiescenza, nonché alle imprese di assicurazione sulla vita nei limiti delle riserve matematiche.

Proseguendo il relatore, dopo avere illustrato le modifiche all'articolo 4 (relativo alla gestione del fondo), si sofferma sulla nuova formulazione dell'articolo 9 (relativo a disposizioni tributarie): tale nuova formulazione — egli dice — nasce dalla proposta del Ministro delle finanze (imposta dello 0,25 per cento del valore netto del fondo), modificata dalla sottocommissione che, riprendendo alcune indicazioni dello stesso Ministro, ha ritenuto di ridurre l'aliquota allo 0,10 per cento se per la maggior parte del periodo di imposta il patrimonio del fondo risulta costituito (per almeno il 55 per cento) da azioni di società industriali o da obbligazioni convertibili emesse da società industriali o da istituti di credito a medio e lungo termine. Il relatore Berlanda prosegue affermando che sarebbe opportuno modificare il secondo comma del nuovo testo dell'articolo, sostituendo la dizione « patrimonio netto » con quella, più corretta, « valore netto »; andrebbe modificato anche l'ultimo comma nel quale si dovrebbe specificare che il credito d'imposta a società commerciali che posseggano quote del fondo è riconosciuto sui proventi derivanti da dividendi di azioni; in questo senso egli ha predisposto i necessari emendamenti.

Il relatore quindi, dopo essersi soffermato sulle modifiche apportate all'articolo 11 (disposizioni di delega) ed in particolare alla lettera d) — su cui è annunciato un emendamento del Governo —, conclude sottolineando che la sottocommissione ha inteso precisare che il presente disegno di legge riguarda esclusivamente i fondi comuni mobiliari, mentre per quelli immobiliari è preferibile una specifica iniziativa governativa.

Segue un dibattito.

Prende la parola il senatore Visentini il quale si sofferma sulla formulazione dell'articolo 9 ed in particolare sull'ultimo comma che si riferisce alle imprese commerciali che detengono quote di fondi. A suo avviso non dovrebbe essere consentita a tali imprese la sottoscrizione — prevista invece dall'ultimo comma dell'articolo 3 del testo della sottocommissione — di quote dei fondi comuni di investimento: tale sottoscrizione dovrebbe essere riservata alle persone fisiche, o al più, alle società di assicurazioni; a tale proposito il limite rappresentato dall'ammontare dei fondi di quiescenza gli appare privo di efficacia pratica, dato che tali fondi sono di ammontare notevole.

Passando ad osservazioni di carattere più generale, il senatore Visentini esprime l'avviso che l'organo di controllo preposto a tutto il settore della raccolta di risparmio non bancario dovrebbe essere la Commissione nazionale per le società e la Borsa (CONSOB). Infatti — cosa di cui non sembra si sia tenuto conto, egli fa notare — con la costituzione di tale organismo si è delineata una struttura istituzionale in cui la CONSOB esplica la funzione generale di tutela del risparmio non bancario mentre alla Banca d'Italia è riservata la funzione di tutela del risparmio bancario.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Venanzetti (che si riserva di affrontare approfonditamente, in una prossima seduta, il problema sollevato da ultimo dal senatore Visentini), il relatore Berlanda sottolinea che la sottocommissione ha seguito, su questo punto, l'impostazione del disegno di legge governativo, ma si è comunque opposta all'estensione dei poteri della Banca d'Ita-

lia di controllo sulla gestione dei fondi proposta con alcuni emendamenti.

Segue un intervento del senatore Bonazzi, secondo il quale sarebbe opportuno che la Commissione venisse posta a conoscenza di una indagine sulle forme di intermediazione del risparmio compiuta dalla Banca d'Italia; per quanto riguarda la possibilità per le società commerciali di acquistare quote di fondi, egli esprime perplessità e chiede di conoscere le motivazioni che hanno spinto la sottocommissione ad ammettere tale facoltà, non prevista nel disegno di legge. A tale proposito il presidente Segnana chiarisce che la modifica è stata apportata su proposta del Governo.

Il relatore Berlanda, prendendo nuovamente la parola, si sofferma sulla situazione di alcuni settori della raccolta del risparmio ed in particolare sui fondi di investimento immobiliari, per i quali ribadisce l'urgenza di un intervento legislativo specifico, diverso dal presente. Il senatore Visentini conviene sul fatto che la regolamentazione delle nuove forme di raccolta del risparmio possa essere demandata ad altra iniziativa legislativa, ma sottolinea che il problema si presenta con carattere di estrema urgenza dato il grande sviluppo di tali nuove forme di raccolta del risparmio non adeguatamente regolate dalla legge.

Quindi il sottosegretario Venanzetti sottolinea che il Governo, conscio delle urgenze richiamate, si era proposto di inserire

la regolamentazione dei fondi immobiliari esteri nella delega prevista all'articolo 11: tale proposta non essendo stata poi accolta dalla sottocommissione, avverte che è in preparazione ora una apposita iniziativa legislativa del Governo. Per quanto riguarda la possibilità per le imprese commerciali di acquisire quote di fondi comuni, l'oratore sottolinea che il Governo ha cercato (anche a questo proposito) di uniformarsi agli orientamenti che vanno emergendo in sede comunitaria.

Dopo un breve intervento del senatore Visentini (che ritiene fuorviante il riferimento ad alcuni istituti di altri paesi comunitari, quando non si tenga nel dovuto conto la complessiva differenza istituzionale), il presidente Segnana avverte che da parte del Governo sono stati presentati alcuni emendamenti (tra i quali uno, all'ultimo comma dell'articolo 9, che porta al 10 per cento il credito di imposta ivi previsto, ed un altro con il quale si riformula la lettera *d*) dell'articolo 11); altri, da parte del relatore ed altri del senatore Beorchia (di carattere essenzialmente formale).

Segue una richiesta, formulata dal senatore Bonazzi per un breve rinvio che consenta una attenta riflessione sul testo proposto dalla sottocommissione, e quindi il seguito dell'esame viene rinviato ad una seduta da tenersi la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7°)

MARTEDÌ 6 APRILE 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono il ministro per il turismo e lo spettacolo Signorello ed i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Fassino e Zito.

La seduta inizia alle ore 11,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ammissione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e farmacia o farmacia** » (164), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 marzo.

Dopo un breve intervento del senatore Salvucci, favorevole all'equipollenza tra la laurea in farmacia e quella in chimica e tecnologia farmaceutiche, il relatore Schiano, in risposta a quanto richiesto dal senatore Ulianich e dai senatori del Gruppo comunista che, nella precedente seduta, avevano espresso alcune perplessità, dà conto rapidamente del *curriculum* degli studi relativi all'uno e all'altro tipo di laurea, precisando come opportunamente il decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1972, n. 523, abbia introdotto, anche per i laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche, un tirocinio della durata di sei mesi — inizialmente previsto per i soli laureati in farmacia — quale condizione necessaria all'abilitazione professionale. A suo avviso pertanto, non sussistono dubbi circa l'estensione dell'obbligo — per i laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche — di espletamento del tirocinio; comunque, allo scopo di meglio

chiarire la portata dell'articolo unico del disegno di legge, ne propone un'integrazione tendente a rendere esplicito l'obbligo suddetto, secondo quanto disposto dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 523.

Auspica pertanto, il voto favorevole da parte della Commissione sul provvedimento all'esame.

Dopo brevi interventi dei senatori Ulianich, Monaco, Maravalle che preannunciano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi, considerata l'integrazione apportata al testo all'esame, e del sottosegretario Zito che si dichiara favorevole all'articolo come nuovamente formulato, viene posto in votazione l'articolo unico con l'integrazione proposta, che risulta approvato.

« **Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il requisito dell'anzianità di servizio per l'accesso ai posti direttivi nella scuola** » (1168), d'iniziativa dei senatori Mancino e Saporito

« **Ammissione ai concorsi a posti direttivi nelle scuole e negli istituti di istruzione primaria, secondaria ed artistica** » (1649), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« **Interpretazione autentica delle norme in materia di valutabilità dell'anno scolastico e di requisiti di ammissione ai concorsi direttivi ed ispettivi nelle scuole di ogni ordine e grado** » (1719), d'iniziativa dei senatori Buzzi ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 marzo.

Il relatore Schiano, dopo aver ricordato come la materia oggetto dei tre disegni di legge in esame coincideva, per alcuni profili, con i contenuti dell'articolo 61 del disegno di legge n. 2777 (sul precariato, già approvato dal Senato) attualmente all'esame della Camera, sicchè — resasi conto di ciò — opportunamente la Commissione di merito dell'altro ramo del Parlamento ha

ritenuto di sopprimere il primo e secondo comma dell'articolo in questione, sostituendolo con un nuovo testo, dà conto della necessità, emersa in sede amministrativa, di una formulazione tendente a meglio chiarire l'impostazione delle norme all'esame, anche in riferimento all'ipotesi di unificazione dei tre disegni di legge da lui avanzata nella precedente seduta.

Dopo un intervento del presidente Buzzi, il quale rileva l'opportunità che l'esame in Commissione si concentri essenzialmente in una comparazione tra il nuovo testo, cui ha fatto riferimento il relatore, e quello risultante dai provvedimenti all'esame della Commissione, allo scopo di risolvere la questione pregiudiziale, se doversi cioè dare al provvedimento carattere di interpretazione autentica oppure di mera sanatoria di situazione pregresse, il senatore Maravalle chiede alcuni chiarimenti in ordine alla filosofia del provvedimento stesso; in particolare, per quanto concerne i concorsi per ispettori tecnici periferici, nonché riguardo all'esclusione da quelli a direttori didattici degli insegnanti elementari laureati in lingue e letterature straniere. Rilevata inoltre, la necessità di ulteriori approfondimenti circa la norma, già approvata dalla Camera dei deputati in sede di discussione del disegno di legge n. 2777, relativa alla possibilità di integrazione della documentazione per i candidati agli ultimi concorsi per il personale direttivo di istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica. auspica, considerata la ristrettezza dei tempi e le aspettative del corpo insegnante, un rapido iter del suddetto disegno di legge n. 2777, recante norme sulla disciplina del reclutamento degli insegnanti, una volta trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il relatore Schiano si sofferma quindi, sulla proposta di integrazione dei disegni di legge all'esame cui ha fatto riferimento in apertura del dibattito, dichiarando di ritenere più pertinente percorrere la strada della sanatoria, esplicitando altresì nuove norme, piuttosto che quella dell'interpretazione autentica della normativa già vigente. Entrando nel merito del testo unificato che propone, si sofferma sull'articolo 1 rilevan-

do come, mentre la prima parte dello stesso risulta, nella nuova formulazione, sostanzialmente identica a quanto previsto nel disegno di legge d'iniziativa del senatore Buzzi, la seconda parte che, così come nuovamente formulata si propone di evitare futuri contenziosi con la Corte dei conti, risulterebbe invece maggiormente chiara con esplicito riferimento all'effettiva prestazione del servizio.

Mentre l'articolo 2 del testo proposto risulta identico al corrispondente articolo del disegno di legge n. 1719, eccetto la soppressione dell'inciso « a tutti gli effetti » — da ritenersi a suo avviso opportuna — così come identico appare l'articolo 3, l'articolo 4 — prosegue l'oratore — stabilisce una norma di sanatoria rispetto a quanto stabilito nei precedenti articoli; infine l'articolo 5 si limita a dare maggiore sinteticità al contenuto dell'articolo 4 del disegno di legge Buzzi.

Gli articoli 6, 7, 8 e 9 disciplinano situazioni non esaminate nei testi dei tre disegni di legge in discussione, in particolare: l'articolo 6 tratta dei requisiti richiesti dalla legge per accedere ai posti di preside nella scuola media di primo grado e mira a consentire l'accesso ai concorsi relativi anche agli insegnanti di educazione fisica, purchè in possesso di un titolo di laurea.

L'articolo 7 dà invece, una formulazione tecnicamente più idonea al primo comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, mentre l'articolo 8 estende la normativa degli articoli 6 e 7 agli insegnanti che partecipano ai concorsi attualmente in corso di espletamento. Infine, l'articolo 9 prevede opportunamente, la possibilità di nomina anche per gli idonei dei concorsi della provincia autonoma di Bolzano, prevedendone l'inserimento nella graduatoria nazionale. Una ultima norma dispone l'immediata entrata in vigore del provvedimento.

Dopo un breve intervento del presidente Buzzi il quale, tenuto conto della necessità di una più approfondita valutazione del testo illustrato dal relatore, propone di passare all'illustrazione degli emendamenti presentati, rinviando la conclusione dell'esame

in una seduta successiva — proposta su cui conviene la Commissione — si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Saporito illustra un emendamento proprio e del senatore Borzi tendente a fornire un'interpretazione autentica dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il riconoscimento dei servizi prestati prima della nomina in ruolo.

Il presidente Buzzi dà notizia quindi, di un emendamento del senatore Maravalle finalizzato all'ammissione ai concorsi diretti per la scuola elementare, degli insegnanti in possesso di laurea in lingue e letterature straniere.

Infine, il senatore Salvucci presenta un comma aggiuntivo all'articolo 4 del testo del relatore che — a suo avviso — si propone l'eliminazione di situazioni discriminatorie tra candidati di uno stesso concorso.

Dopo un breve intervento del senatore Schiano volto a sollecitare un rapido iter del provvedimento, il presidente Buzzi rileva come compito della Commissione sia individuare una soluzione non solo tecnicamente la più idonea, ma altresì coerente con la scelta pregiudiziale tra una normativa di interpretazione autentica della disciplina già vigente, ed una innovativa, nonchè di sanatoria di situazioni pregresse.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

- « Norme per una disciplina organica delle attività teatrali di prosa » (854)
- « Ordinamento del teatro di prosa » (866), d'iniziativa dei senatori Chiarante ed altri
- « Riforma delle attività teatrali » (1265), d'iniziativa dei senatori Noci ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge rinviato nella seduta del 31 marzo.

Il senatore Boggio, relatore alla Commissione, illustra il testo unificato da lui elaborato sulla base dei lavori dell'apposita Sottocommissione (intorno a cui ha riferito nella seduta del 10 marzo scorso), nonchè di contatti avuti con le forze politiche, avan-

zando in taluni punti ipotesi alternative e integrazioni che a suo avviso potrebbero parere opportune.

Dopo aver accennato ai principi essenziali che caratterizzano tale testo, da lui configurato come legge quadro (riconoscimento del rilevante interesse nazionale delle attività teatrali di prosa; esigenza del requisito della professionalità per l'attività teatrale sovvenzionata dallo Stato, cui si rivolge principalmente la legge; compenetrazione degli interventi finanziari dello Stato, delle Regioni e degli enti locali), si sofferma ad illustrare partitamente i singoli articoli del testo da lui presentato.

La normativa proposta indica analiticamente le funzioni di sostegno dell'attività teatrale, sia di natura pubblica che a gestione privata, cui provvede lo Stato; con riferimento anche alla valorizzazione del repertorio italiano contemporaneo, al teatro italiano all'estero, alle iniziative culturali a carattere straordinario, rassegne e *festivals* (articoli da 1 a 5).

Un'altra serie di norme si riferisce all'attività delle Regioni, di concerto con gli enti locali, per favorire la diffusione della cultura teatrale: oltre al sostegno ai centri teatrali universitari e alle attività dilettantistiche, è attribuita alle Regioni una molteplicità di altri compiti che si affiancano a quelli dello Stato, nella linea del notevole impegno finanziario già svolto da tali enti, e in ordine al quale il relatore comunica che è a disposizione dei componenti la Commissione una documentazione da lui raccolta (articoli da 6 a 9).

Negli articoli 10, 11 e 12 vengono quindi definiti la natura e i compiti degli organismi di produzione teatrale a gestione pubblica, promossi dagli enti locali e dalle Regioni: sono previste le modalità per il riconoscimento di tale qualifica ed anche per la revoca di essa, mentre si prevede che nella prima applicazione della legge siano riconosciuti tali il « Piccolo Teatro » di Milano, il « Teatro stabile di Genova », il « Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia », il « Teatro stabile di Torino », il « Teatro di Roma », il « Teatro stabile di Bolzano », il « Teatro stabile dell'Aquila », il « Teatro slo-

veno di Trieste », il « Centro teatrale bre-sciano », l'« Associazione dei Teatri dell'Emilia-Romagna », il « Teatro regionale toscano ».

Un successivo articolo prevede che con un decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo possa essere riconosciuta la qualifica di teatro di interesse nazionale a organismi di produzione teatrale a gestione pubblica aventi particolari requisiti; in prima attuazione della legge tale qualifica è riconosciuta al « Piccolo Teatro » di Milano (per il quale si prevede un contributo annuo non inferiore a 3 miliardi).

Gli articoli 14 e 15 regolano l'entità e le modalità del finanziamento pubblico: si prevede a partire dal 1982, un fondo di 80 miliardi, per il 75 per cento destinato al diretto sovvenzionamento da parte dello Stato, per il 20 per cento attribuito alle Regioni per il sostegno delle attività teatrali, e per il restante 5 per cento destinato ad interventi statali volti a potenziare ed equilibrare le attività teatrali nell'Italia meridionale e insulare. La quota destinata alle Regioni sarà ripartita tra le stesse in base a parametri fissati nella legge.

Gli articoli 16 e 17 regolano l'istituzione e le attribuzioni della Commissione nazionale per le attività di prosa: il relatore sottolinea in particolare l'importanza e la delicatezza dell'attività programmatoria e di coordinamento, le attribuzioni in ordine a proposte al Ministro della pubblica istruzione per il migliore collegamento delle attività teatrali con la scuola, ed accenna all'opportunità che la Commissione stessa rediga ogni anno il rendiconto delle spese sostenute a favore delle attività teatrali di prosa, dallo Stato, dalle Regioni e dagli enti locali.

Un successivo articolo è volto a favorire la diffusione della cultura teatrale attraverso il mezzo radio-televisivo, prevedendo che la Commissione nazionale esprima pareri e formuli proposte per la collaborazione fra organismi pubblici e imprese private, e la Rai-TV.

L'articolo 19 si riferisce all'Ente teatrale italiano di cui si sottolinea la funzione e le

modalità d'azione; in ordine a tale materia il relatore accenna a taluni punti relativi alla natura giuridica dell'Ente stesso su cui richiama l'attenzione della Commissione.

Altre norme si riferiscono alla natura del rapporto di lavoro dei dipendenti degli organismi teatrali pubblici (articolo 20); all'Accademia di arte drammatica, per cui l'articolo 21 prevede il passaggio alla competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo e la creazione di due sezioni staccate una nell'Italia settentrionale ed una nell'Italia meridionale; ai piani di edilizia teatrale affidati alle Regioni ed enti locali (l'articolo 22 prevede un contributo dello Stato di lire 5 miliardi per gli esercizi dal 1982 al 1986, a copertura parziale degli interessi su mutui); all'incremento del fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito teatrale presso la Banca nazionale del lavoro (7 miliardi e 800 milioni); alle modalità di erogazione dei contributi previsti dalla legge, ai quali non si applica la ritenuta di acconto, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 (articoli 24 e 25).

L'articolo finale prevede che con decreto del Ministro, sentito il parere della Commissione nazionale, siano determinati ogni biennio requisiti e modalità per l'ammissione agli interventi finanziari dello Stato; è previsto infine che entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge vengano emanate le necessarie norme di attuazione.

Concludendo la propria esposizione il senatore Boggio ribadisce la portata del progetto di riforma della disciplina legislativa delle attività teatrali di prosa, sottolineando l'esigenza di condurre celermente l'esame di tali norme, che egli — dichiara — ha elaborato perchè servano da base, aperta a tutti i contributi, nell'ampio dibattito che si augura si svolga in Commissione.

Dopo che il presidente Buzzi ha ringraziato il relatore, esprimendo il proprio apprezzamento per il lavoro di preparazione e di elaborazione del testo svolto dallo stesso, il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,10.

IGIENE E SANITÀ (12')

MARTEDÌ 6 APRILE 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico** » (1211), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (1759) (Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa il 31 marzo.

Ha la parola il senatore Melandri il quale si sofferma sulla problematica organizzativa e su taluni aspetti a suo giudizio trascurati finora nel dibattito.

Il senatore Melandri rileva innanzitutto che la riforma della legge 2 dicembre 1975, n. 644, si è resa necessaria dal momento che non sono stati conseguiti i risultati ipotizzati per quanto riguarda l'incremento dei trapianti, che in questi ultimi anni hanno addirittura registrato una diminuzione, assumendo tale fenomeno un aspetto patologico rispetto agli altri paesi europei.

Il senatore Melandri quindi richiama l'attenzione sull'importanza dell'acquisizione di certezze da parte del cittadino in fatto di garanzie circa le condizioni di accertamento della morte, in modo che si abbia consapevolezza che l'intervento è effettuato su chi non è più persona per favorire una persona.

Dopo aver fatto presente che le possibilità di effettuare trapianti nei centri esistenti sono nettamente superiori al numero di trapianti oggi concretamente praticato, il senatore Melandri è portato a ritenere che si verifichi non già una scarsa utilizzazione degli organi disponibili ma una insufficiente utilizzazione dei presunti donatori per una serie di cause che egli individua, tra l'altro, nella lunghezza dell'*iter* burocratico, nella mancanza di segnalazioni tempestive, nella irrazionale dislocazione delle sedi di trapianti ed espianto, eccetera.

Tuttavia, ad avviso del senatore Melandri, anche perfezionando l'organizzazione tecnica, il problema della carenza di organi rimane, tanto che nella Regione Emilia-Romagna, che egli porta ad esempio, nonostante l'esistenza di importanti centri per trapianto, le operazioni di questo tipo sono molto poche a causa del diniego dei parenti dei defunti.

Al contrario, in regioni come il Veneto e la Lombardia, dove esistono strutture organizzative di educazione sanitaria, il consenso è più esteso e sono stati possibili numerosi interventi. Dunque il consenso appare un fatto bloccante.

Quindi il senatore Melandri si sofferma ad esaminare il parere espresso dalla Commissione giustizia che, egli osserva, è motivato impropriamente, dal momento che non esiste una tutela sul piano costituzionale della persona *post mortem*.

L'oratore continua affermando che la normativa non deve appiattirsi sul costume ma ne deve agevolare la maturazione, fornendo ai cittadini le dovute garanzie e ponendo le premesse perchè possa essere espresso un consenso in condizioni di serenità. A questo proposito il senatore Melandri si dice contrario alla previsione, contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge n. 1759, secondo la quale il consenso è collegato all'atto del ricovero in ospedale, mentre dovrebbe

essere espresso in condizioni non patologiche.

Interviene poi il senatore Grossi. Questi ritiene che gli inconvenienti lamentati dal senatore Melandri siano superabili non tanto attraverso modificazioni normative ma anche attraverso lo sviluppo di una adeguata educazione sanitaria. A questo proposito il senatore Grossi rileva che la normativa contenuta nell'articolo 17 del disegno di legge n. 1759 è generica ed insufficiente. Dichiarandosi convinto che la solidarietà è maggiore di quanto non sembri, ma che i potenziali donatori non trovano subito il canale burocratico giusto e temono speculazioni, il senatore Grossi sottolinea l'importanza di fornire su questo piano certezze e garanzie, richiamando l'attenzione della Commissione, tra l'altro, sugli articoli 10, 12 e 18 del disegno di legge n. 1759 nonché sulla normativa riguardante il consenso, meritevoli di un approfondimento.

Successivamente il senatore Pinto, dichiarandosi favorevole ad una modifica della legge n. 644 del 1975, sottolinea l'importanza di acquisire il consenso in condizioni di normalità, proponendo in proposito che tale manifestazione di volontà sia espressa contestualmente alla scelta del medico curante. Egli prospetta poi l'opportunità che sia elaborato un testo unificato in sede ristretta da sottoporre successivamente alla Commissione in sede plenaria.

Il senatore Del Nero quindi si dichiara favorevole in linea generale al provvedimento governativo con le opportune rettifiche che potranno essere apportate in sede ristretta, in special modo per quanto riguarda la previsione normativa concernente il consenso, data la insoddisfacente formulazione proposta dal Governo, nonché le disposizioni riguardanti l'ipofisi, l'individuazione del momento della morte ed i compiti dei centri regionali previsti nel suddetto provvedimento.

Seguono interventi del senatore Bellinzona (favorevole alla costituzione di un sottocomitato e propenso a prevedere un consenso non generico ma articolato in funzione anche del fine del trapianto), della senatri-

ce Jervolino Russo, che si sofferma sulla importanza della educazione sanitaria (punto sul quale la normativa proposta dal Governo appare insoddisfacente, sulle condizioni e modalità di accertamento dello stato di morte, contenute al sesto comma dell'articolo 4 e sul sistema delle pene giudicate insufficiente.

Replica quindi il relatore Bompiani.

Egli individua le cause di una insufficiente pratica di trapianti, rispetto all'entità della domanda, nella scarsa educazione sanitaria, soprattutto per carenza di informazione, nella macchinosità delle procedure vigenti e nella inefficiente organizzazione sanitaria.

Quindi il relatore riassume talune esigenze emerse nel corso del dibattito: l'assoluto rispetto di una residua possibilità di vita; l'individuazione di un punto di incontro tra la necessità sociale e la credenza in certi valori, tenendo conto che la morte segna la fine della persona umana che da allora diventa una *res* sulla quale si stabiliscono interessi e non diritti.

Il relatore sottolinea poi l'importanza di acquisire la legislazione straniera in materia di trapianti, ed espone dettagliatamente due risoluzioni adottate in sede CEE (una del 1978 e l'altra del 1979) contenenti raccomandazioni circa i principi generali da porre a base della regolamentazione dei trapianti.

Infine prospetta la possibilità che i punti ancora controversi trovino soluzione in sede ristretta, nel corso della elaborazione di un testo unificato, e sottolinea che, per quanto riguarda il consenso, occorre l'acquisizione sociale che, nel rispetto del legame affettivo, l'interesse pubblico possa prevalere sull'interesse privato, prevedendo anche forme articolate di consenso.

Si conviene quindi sulla costituzione di una Sottocommissione, dopo un intervento del presidente Pittella il quale rileva la necessità che tale sottocommissione concluda i suoi lavori in tempi brevi, in modo da sottoporre il provvedimento alla Commissione in sede plenaria con tempestività.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1982, n. 76, concernente proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (1829)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Forni.

Il relatore ricorda che la proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle Unità sanitarie locali, di cui all'articolo 1 del decreto n. 76 in conversione, è giustificata, nella relazione governativa, dal fatto che è intenzione del Governo presentare al Parlamento un disegno di legge che disciplini in via transitoria l'inquadramento in ruolo del suddetto personale che, in base allo stesso articolo è mantenuto in servizio fino al 30 giugno 1982.

Il relatore fa presente la difficoltà di un giudizio, in assenza del summenzionato provvedimento non ancora presentato al Parlamento, circa la congruità del termine del 30 giugno, che tuttavia a suo avviso appare troppo ravvicinato, con il rischio di dover emanare dopo il 30 giugno un ulteriore decreto-legge di proroga.

Per quanto riguarda l'articolo 2, che stabilisce le modalità transitorie per l'espletamento di concorsi per il 1982 limitando altresì le possibilità di bandire i concorsi stessi solo per determinati posti, il relatore ritiene che la suddetta normativa anticipa disposizioni che dovrebbero essere contenute nel disegno di legge organico, rischiando di pregiudicare eventuali determinazioni diverse del Parlamento da esprimersi in quella sede.

La normativa contenuta nell'articolo 2, inoltre, prosegue il relatore, può dar luogo a complicazioni e ad incertezze nella regolamentazione dell'inquadramento del personale delle Unità sanitarie locali. Pertanto detta norma va completamente rivista, egli dice, secondo previsioni che consentano di effettuare immediatamente concorsi per posti non coperti da incarico, rinviando eventualmente in un secondo momento gli altri concorsi. Il relatore sottolinea poi l'esigenza di porre fine a normative transitorie e speciali per l'assunzione del personale delle

Unità sanitarie locali, prendendo atto che si tratta ora di sanare situazioni generate da ritardi non imputabili agli operatori del settore.

Egli accenna poi alla necessità di predisporre, dopo l'approvazione del Piano sanitario nazionale (che auspica sia imminente), i ruoli regionali e di rendere operante il primo contratto unico nazionale del personale del comparto sanitario, nel quadro di una effettiva applicazione della riforma sanitaria.

Conclude esprimendosi in modo positivo sul provvedimento all'esame opportunamente emendato.

Apertasi la discussione generale, il senatore Merzario ribadisce il giudizio politico complessivo negativo sulla decretazione di urgenza, lamentando ritardi ed inadempienze da parte del Governo, errori vecchi e recenti che necessitano poi di tamponi improvvisati.

Sollecita quindi una risposta all'interrogazione presentata da senatori del suo gruppo politico circa la emanazione delle norme concorsuali in base all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in specie per quanto riguarda la preannunciata disposizione che prevede la presenza di un funzionario del Ministero nelle Commissioni giudicatrici di concorsi regionali ed anche per quelli relativi all'assunzione di personale dei ruoli tecnico-esecutivi con conseguente rischio di ritardi e di disfunzioni.

Quanto al decreto n. 76 all'esame per la conversione in legge, il senatore Merzario fa presente che la relazione governativa allegata fa riferimento ad un provvedimento dallo stesso presentato al Parlamento che in realtà non esiste. Comunque ad avviso del senatore Merzario le stesse disposizioni normative circa le modalità transitorie di espletamento dei concorsi suscitano perplessità.

Il senatore Merzario conclude dichiarandosi disponibile a fornire un contributo in senso migliorativo alle modifiche da apportare al provvedimento.

Il senatore Del Nero, successivamente, formula talune osservazioni: l'oggettiva difficoltà di esaminare il decreto-legge n. 76 in as-

senza del disegno di legge organico di disciplina transitoria dell'inquadramento in ruolo del personale precario delle Unità sanitarie locali, che dunque dovrebbe essere presentato prima che il disegno di conversione in legge del citato decreto venga esaminato in Assemblea; l'esigenza di una precisazione per quanto riguarda i posti vacanti negli organici delle Unità sanitarie locali; la non congruità del 30 giugno 1982 anziché del 31 dicembre dello stesso anno, quale termine ultimo di proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali; la necessità di una riflessione sulla normativa riguardante l'espletamento dei concorsi.

Ha poi la parola la senatrice Rossanda la quale rileva che l'articolo 1 del decreto crea una situazione di disparità tra gli incaricati con incarico entro il 29 settembre 1981 e dopo tale data, proponendo pertanto di modificare il suddetto articolo eliminando il riferimento alla legge 26 gennaio 1982, n. 12.

La senatrice Rossanda esprime rilievi critici anche nei confronti dell'articolo 2, soffermandosi sull'esigenza di non espletare i concorsi per quei posti per i quali si prevede di applicare la normativa di sanatoria.

Quindi, il presidente Pittella, nel sottolineare la necessità che il disegno di legge organico in materia sia presentato il più presto possibile, in assenza del quale la Commissione incontra difficoltà nell'esaminare il decreto n. 76, prospetta l'opportunità della costituzione di una sottocommissione che elabori le modifiche da sottoporre poi alla Commissione in sede plenaria.

Quindi il senatore Bellinzona fa rilevare che quanto affermato nella relazione al disegno di legge circa la presentazione da parte del Governo al Parlamento di un apposito disegno di legge contenente un'organica disciplina transitoria per l'inquadramento in ruolo del personale precario delle Unità sanitarie locali non corrisponde a verità in quanto finora non risulta che il summenzionato provvedimento, nonostante sia già passato del tempo, sia stato presentato al Parlamento.

Replica quindi il relatore Forni, lamentando anch'egli l'abuso della pratica della decretazione d'urgenza.

Con riferimento poi ad un'osservazione del senatore Del Nero fornisce chiarimenti circa la determinazione degli organici e la copertura finanziaria del provvedimento. Consente quindi sulla formulazione proposta dalla senatrice Rossanda all'articolo 1 e ribadisce le sue perplessità circa la normativa contenuta nell'articolo 2, prospettando l'opportunità che le necessarie modifiche siano apportate in sede ristretta e sottoposte successivamente alla Commissione in sede plenaria.

Su tale ultima proposta concorda la Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato concernente la qualità delle acque di balneazione (Direttiva CEE n. 76/160)

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, n. 42)

Schema di decreto delegato concernente il settore veterinario» (Direttiva CEE n. 64/432, n. 72/461, n. 72/462 e n. 77/98)

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, n. 42) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore La Russa. Egli illustra per primo lo schema di decreto delegato concernente la qualità delle acque di balneazione.

Il relatore ricorda innanzitutto che lo schema di decreto recepisce una direttiva comunitaria disciplinando, tra l'altro, i requisiti chimici, fisici e microbiologici delle acque di balneazione, individuando le competenze in materia dello Stato, delle regioni, dei comuni, nonché i criteri per addivenire al giudizio di idoneità alla balneazione.

Il relatore, quindi, dopo essersi soffermato sulle disposizioni principali del provvedimento all'esame propone che la Commissione esprima parere favorevole.

Interviene quindi il senatore Merzario per lamentare l'esiguità del tempo a disposizione per l'esame di un provvedimento così delicato. Su questo tema si apre un dibattito al quale intervengono il presidente Pittella e i senatori Bellinzona, Del Nero e Ciacci il qua-

le propone di rinviare l'esame dei due provvedimenti nella seduta di domani.

Il presidente Pittella propone che venga svolta soltanto la relazione anche sull'altro schema di decreto delegato per poi proseguire l'esame su entrambi i decreti nella seduta di domani mattina.

Concorda la Commissione.

Ha poi la parola il sottosegretario Orsini. Questi sottolinea l'importanza del provvedimento concernente la qualità delle acque di balneazione in quanto è contenuta una definizione delle acque che finora aveva l'unico precedente normativo in una circolare ministeriale emanata molti anni fa la quale, d'altra parte, stabilendo parametri ristretti, ha dato luogo ad un contenzioso da parte di comuni che di fatto hanno applicato parametri più larghi.

Apprezza l'esigenza di approfondire la problematica ma ribadisce l'urgenza del provvedimento.

Quindi il senatore Del Nero fa presente la necessità di riflettere sull'articolo 4 del decreto delegato che prevede un rapporto diretto tra le regioni e i presidi multizonali esautorando le competenze delle Unità sanitarie locali.

Successivamente riferisce il relatore La Russa sul decreto delegato concernente il settore veterinario che recepisce una direttiva del 1977 della comunità economica europea.

Il relatore si sofferma sulla *ratio* di tale direttiva.

Quindi passa ad esporre analiticamente il contenuto del decreto delegato soffermandosi in particolare sulle disposizioni che garantiscono, nel caso di scambi di animali vivi, il regime speciale di garanzie sanitarie di cui possono avvalersi tutti i Paesi membri che abbiano raggiunto una situazione più favo-

revole nei confronti dell'aftaeppizootica e sulle norme che individuano i modelli di certificato relativo all'esportazione in taluni Paesi della CEE.

Il relatore conclude proponendo che la Commissione esprima anche su tale provvedimento parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ciacci sollecita l'esame del disegno di legge n. 496 concernente il Piano sanitario nazionale, già all'ordine del giorno.

Il senatore Del Nero ribadisce la proposta già formulata nella seduta precedente di stabilire un calendario più intenso al fine di poter esaminare con sollecitudine il disegno di legge n. 496.

Il presidente Pittella fornisce assicurazioni in tal senso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 7 aprile 1982, alle ore 9, in sede consultiva su atti del Governo, per proseguire l'esame dei due schemi di decreti delegati già iscritti, ed inoltre per l'esame di ulteriori schemi di decreti delegati (l'uno concernente norme sanitarie negli scambi tra l'Italia e i Paesi CEE e nella produzione e commercio interno di carni fresche di volatili da cortile, e l'altro sulla protezione sanitaria dei lavoratori esposti a cloruro di vinile monomero; nonchè, in sede referente, per il prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 496 (Piano sanitario nazionale 1980-82).

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

MARTEDÌ 6 APRILE 1982

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 1982, n. 129, recante interventi in favore delle popolazioni della Basilicata, Calabria e Campania colpite dal terremoto del 21 marzo 1982 » (1847)

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Riferisce il presidente Ferrari-Aggradi, che ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, un parere alla 1^a Commissione permanente in merito alla sussistenza dei presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Il decreto-legge in oggetto mira a consentire interventi straordinari per riparare i danni causati dagli eventi sismici del 21 marzo scorso nelle regioni Basilicata, Calabria e Campania; pertanto ritiene che non faccia-

no difetto i presupposti di necessità e di urgenza richiesti dalla norma costituzionale per l'emanazione dei decreti-legge. Propone conclusivamente l'espressione di un parere favorevole in merito ad essi.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Bacicchi il quale concorda con la proposta del Presidente di emettere un parere favorevole all'ulteriore corso del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 129, pur osservando che questo sarebbe forse stato superfluo ove si fosse provveduto ad emanare una normativa sulla protezione civile atta a risolvere in via ordinaria, pur nella straordinarietà degli eventi, simili questioni. Si sofferma infine su alcuni problemi di merito, relativi alla delimitazione della zona del disastro e alla copertura del provvedimento.

Interviene quindi il senatore Manente Comunale che, dichiarando di concordare con l'espressione di un parere favorevole, ribadisce, nel merito del provvedimento, rilievi analoghi a quelli svolti dal senatore Bacicchi.

La Commissione dà infine mandato al presidente Ferrari-Aggradi di esprimere un parere favorevole alla 1^a Commissione in merito alla sussistenza dei presupposti costituzionali del disegno di legge in titolo, incaricandolo altresì di dar conto delle osservazioni di merito emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 17,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 6 APRILE 1982

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Giacometti e il sottosegretario di Stato per il commercio, l'industria e l'artigianato, Novellini.

La seduta inizia alle ore 9,30.

ESAME DI ALCUNI ASPETTI DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE E DELLE LORO RIPERCUSSIONI SULLA SITUAZIONE INDUSTRIALE

Il Presidente Principe ricorda che la Commissione aveva sollecitato la partecipazione personale del ministro Marcora a questo dibattito, data la particolare importanza dell'argomento in esame. Comunica di avere inviato al ministro Marcora la seguente lettera:

« Onorevole ministro,

la Commissione che ho l'onore di presiedere, nella seduta di mercoledì 31 corrente mese, convocato con il seguente ordine del giorno: « Esame di alcuni aspetti del piano energetico nazionale e delle loro ripercussioni sulla situazione industriale », ha stigmatizzato gravemente l'assenza del rappresentante del suo Dicastero, assenza in alcun modo preavvertita ed ancora più ingiustificabile, dopo che, a seguito di nostre reiterate insistenze, detta presenza ci era stata formalmente assicurata.

Mi permetto di farle rilevare, onorevole Ministro, la gravità di tale fatto, data anche la

particolare importanza dell'argomento all'ordine del giorno.

Augurandomi che i motivi che hanno impedito la presenza quest'oggi del rappresentante del suo Dicastero siano stati veramente gravi, la informo che la Commissione è convocato per martedì 6 aprile 1982 alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno, e mi permetto di sollecitare vivamente onorevole Ministro, la sua partecipazione personale a questa seduta.

Le invio i più cordiali saluti.

Francesco Principe »

Il sottosegretario Novellini, dopo aver ricordato che il piano energetico nazionale (PEN), approvato il 20 ottobre 1981 dal Parlamento (e la cui attuazione è stata deliberata dal CIPE il 4 dicembre scorso) è integrato dal piano nazionale per la ricerca energetica (PNRE) anche esso recentemente approvato e reso operativo dal CIPE, sottolinea che obiettivo centrale del PEN è di ridurre entro il 1990 la dipendenza dal petrolio a circa il 50 per cento, pur consentendo uno sviluppo economico tale da avviare la soluzione dei gravi problemi regionali, occupazionali e settoriali dell'Italia.

Il raggiungimento di tali obiettivi verrà realizzato attraverso una energica politica di risparmi energetici in tutti i settori produttivi e di consumo finale, che consenta di ridurre la domanda, anche mediante incentivi, del 10 per cento rispetto al valore altrimenti atteso per il 1990; la realizzazione del programma di centrali nucleari di 12 GW, già approvato dal Parlamento, in modo che nel 1990 almeno 6 GW di nuova potenza siano in esercizio, oltre agli attuali 1,4 GW: il forte aumento del ricorso al carbone di importazione, il carbone verrà bruciato in maggior parte nelle centrali elettriche, sia attraverso la trasformazione a carbone, ove possibile, delle centrali esistenti, sia mediante la costruzione di nuove centrali, in grado di assorbire nel 1990 altre

22 milioni di tonnellate l'anno; si prevede però di bruciare considerevoli quantitativi di carbone anche in altri settori industriali (cementifici, caldaie) e per usi domestici; il notevole aumento delle importazioni di gas naturale per effetto dell'entrata in esercizio del gasdotto dall'Algeria e della stipula di nuovi contratti; l'utilizzazione del residuo potenziale idroelettrico ancora economicamente sfruttabile, la cui entità è purtroppo modesta, e l'energica azione di ricerca e sviluppo delle altre fonti rinnovabili (geotermica, solare, eolica, biomasse); la politica di stoccaggio dei combustibili di importazione, mediante la costituzione, in aggiunta alle scorte obbligatorie secondo le direttive comunitarie, di scorte strategiche per far fronte anche alle ricorrenti tensioni del mercato.

Il complesso delle azioni indicate è compatibile con le risorse del paese e realisticamente attuabile entro i tempi previsti, anche se richiederà uno sforzo intenso e coordinato di investimenti in impianti ed infrastrutture in Italia ed all'estero e la collaborazione dei poteri pubblici centrali e locali e di tutte le parti economiche e sociali interessate, il cui grado di sensibilizzazione alla gravità del problema sembra ora molto aumentato.

L'attuazione del PEN avrà dei rilevanti effetti di tipo orizzontale su tutto il sistema industriale italiano.

La disponibilità di energia nel tempo ed il suo costo stesso — rapportato al costo medio negli altri paesi industrializzati — determinano direttamente il grado di competitività delle merci prodotte dall'industria italiana. Questo è particolarmente vero per tutte quelle industrie in cui il costo dell'energia è una componente importante del costo finale del prodotto.

Il cosiddetto « vincolo energetico » inoltre determina degli effetti perversi in termini di cronica tendenza al *deficit* della bilancia dei pagamenti e di inflazione importata attraverso i continui aumenti del costo del greggio sperimentati in passato.

Gli investimenti del PEN nei prossimi anni fino al 1990 ammontano a circa 85.000 miliardi di lire 1980; tenuto conto che una parte

di questa somma è costituita da incentivi al risparmio energetico, alla produzione combinata ed allo sviluppo di nuove fonti alternative, la massa di investimenti messa in moto dal PEN supera i 100.000 miliardi di lire 1980; ad essa si aggiungono i 3.000 miliardi circa del PNRE.

La stabile e sostenuta ripresa degli investimenti energetici rappresenta dunque uno strumento efficace e sicuro per il rilancio ed il rafforzamento dell'industria manifatturiera. Per la piena riuscita di questo rilancio è anche necessaria una costante collaborazione tra l'industria manifatturiera e le imprese energetiche, che deve essere estesa alle imprese di media e talvolta di piccole dimensioni, spesso fornitrici di forniture ad alto contenuto tecnologico. Il PEN prevede che il carbone verrà ad acquistare un ruolo sempre più importante nella produzione di energia elettrica.

Per la realizzazione di questo programma è previsto un investimento per il periodo 1981-1990 di 12.800 miliardi di lire di cui 7.800 per centrali.

A tale cifra vanno aggiunti i 412 miliardi previsti dal Piano nazionale di ricerca energetica (PNRE).

Questi programmi comprendono i fabbisogni Enel per l'alimentazione delle centrali trasformate a carbone e di quelle nuove, e quelle non appartenenti all'Enel (cementifici, laterizi, autoproduttori, aziende municipalizzate, altre industrie).

I maggiori progressi dovranno essere compiuti nel campo del carbone da vapore. L'Enel dovrà, in aggiunta alle attuali centrali a carbone con potenza pari a 4.790 MWe, convertire a carbone centrali attualmente alimentate ad olio combustibile, per 3.700 MWe e costruire nuove centrali per circa 17.000 MWe, con tempi tali da portarne in esercizio commerciale la maggior parte entro il 1990. Il numero dei nuovi insediamenti è in funzione del numero di unità di potenza *standard* (640 MWe) installate in ciascun sito, anche in relazione a obiettivi di ottimizzazione dei costi di distribuzione dell'energia.

Una centrale a carbone da 2560 MWe, costituita da 4 unità da 640 MWe, ha un costo di realizzazione di 1800-2200 miliardi di lire.

Va tenuto presente che l'adozione di torri di raffreddamento di *scrubbers*, ove necessari, comporterebbe un onere aggiuntivo di 450 miliardi.

Per quanto riguarda i costi delle infrastrutture portuali per la ricezione del carbone va osservato che dipendono strettamente dalla scelta del sito e quindi possono variare consistentemente.

Orientativamente possono essere valutati in circa 20-30 miliardi per una soluzione media tipica.

Il costo per la sistemazione delle ceneri può variare moltissimo in funzione dell'eventuale utilizzazione finale. Il tempo complessivo di realizzazione di una centrale di queste dimensioni può essere assunto pari a circa 5-6 anni, corrispondente ad una presenza media di circa 1.500 persone con punte massime di 2.500 persone.

Per quanto riguarda la necessità di esercizio, l'occupazione può essere stimata in circa 1.000 addetti (500 diretti e 500 indiretti) a cui devono aggiungersi 100 unità per le attività portuali e di movimentazione.

Ulteriori effetti positivi sulla produzione e sull'occupazione dovuti alla realizzazione del PEN scaturiranno dalla realizzazione di un sistema logistico di infrastruttura adeguato ai quantitativi di carbone da movimentare, che comporta la disponibilità di nuove navi da trasporto; la realizzazione dei terminali marittimi a servizio delle centrali Enel (e delle altre utenze civili e industriali); la creazione di depositi costieri e il potenziamento delle capacità di scarico e movimentazione dei porti di piccola dimensione; l'adeguamento delle strutture di trasporto interno; vie d'acqua, vie ferroviarie e stradali.

Gli obiettivi assegnati dal Piano energetico nazionale allo sviluppo dell'energia nucleare prevedono, per il 1990, la piena entrata in esercizio della Centrale di Caorso (850 MWe e del CIRENE (40 MWe); il completamento ed entrata in esercizio delle due unità di 1.000 MWe ciascuna di Montalto di Castro; la realizzazione ed entrata in funzione di altre 4 unità da 1.000 MWe ciascuna PWR; l'avvio delle azioni relative alla costruzione di ulteriori 3-4 unità da 1.000 MWe PWR che dovranno entrare in fun-

zione successivamente al 1990; il mantenimento della partecipazione dell'industria e dell'Enel alla realizzazione della centrale Superphenix 1 e l'acquisizione della quota italiana di energia (400 MWe); la realizzazione del reattore PEC, come strumento di ricerca e sviluppo delle capacità delle industrie nazionali; la partecipazione all'elaborazione del progetto di riferimento della centrale Superphenix.

La realizzazione di questi obiettivi, oltre a contribuire alla copertura del fabbisogno di energia a bassi costi ed attuare il processo di diversificazione dalla fonte petrolio, costituisce di per sé una concreta occasione di rilancio industriale su alti livelli tecnologici, sostenuto dalla rilevanza degli investimenti che nel PEN sono stati preventivati in più di 13.000 reattivamente al solo decennio 1981-1990.

Il coinvolgimento delle forze produttive nazionali va visto non solo con riferimento al numero e alle dimensioni delle commesse ottenibili, ma anche con riguardo alla possibilità di qualificazione ulteriore delle strutture e di allargamento e diversificazione delle capacità produttive in una visione realistica degli spazi di mercato estero, aggredibili a valle dell'avvio del Piano energetico nazionale.

In pratica il programma di realizzazione delle centrali elettronucleari di potenza, per il quale sono stati previsti investimenti per più di 13.000 miliardi, richiede nell'arco del decennio 1981-1990 un impegno complessivo valutabile in circa 230-250 milioni di ore lavorative cui si devono aggiungere i contributi, sia pure relativamente più modesti, derivanti dalle realizzazioni CIRENE e PEC.

In particolare la forza di lavoro nei singoli cantieri può raggiungere picchi di presenza di 2.000-2.500 uomini al giorno.

A tutto questo si aggiungono le opere e le forniture necessarie per le predisposizioni del terreno, per il collegamento delle centrali con la rete elettrica di distribuzione nazionale, per la costruzione di sottostazioni elettriche, eccetera.

L'industria italiana potrà partecipare in modo massiccio alle realizzazioni delle centrali, anche per la parte a forte contenuto

nucleare, data la decennale presenza nel settore di industrie componentistiche e manifatturiere, con alto contenuto tecnologico.

Per le nuove realizzazioni non è utopistico assumere che il contenuto di lavoro nazionale possa raggiungere il 90 per cento.

Va inoltre ricordato l'effetto indotto sull'industria che opera sul ciclo del combustibile nucleare, oggi penalizzata dal ritardato avvio dei programmi di realizzazione di centrali termoelettronucleari.

La previsione di un maggiore ricorso all'impiego di gas naturale comporta l'adeguamento delle infrastrutture necessarie per i piani di acquisizione, ricezione e distribuzione.

Il completamento del gasdotto Algeria-Italia, con la connessa integrazione nella rete nazionale ed internazionale esistente, la costruzione di reti di distribuzione urbane nel Mezzogiorno, lo sviluppo di reti di metanodotti sul territorio nazionale, l'eventuale realizzazione di nuovi terminali di gas naturale liquefatto qualora si dovesse fare maggiore ricorso a tale tipo di importazione, comportano un investimento complessivo di 6.500 miliardi di lire in moneta '80, investimento che presenta anche benefici indotti per l'industria di produzione di apparecchi domestici, atteso che le future disponibilità di metano destinate al Mezzogiorno per uso civile consentiranno di soddisfare i fabbisogni di circa 3 milioni di famiglie. Il 18 febbraio 1981 il CIPE ha approvato il primo programma di metanizzazione del Mezzogiorno che prevede la costruzione di 274 nuove reti cittadine ed il potenziamento delle 100 già esistenti. Il 16 dicembre 1981 il CIPE ha anche approvato il programma speciale di metanizzazione per le zone terremotate, programma che comporta la metanizzazione di altri 74 comuni. È in corso di definizione il programma generale di metanizzazione, la costruzione di reti in circa 300 nuovi comuni, molti dei quali saranno consociati per evitare oneri di gestione annuale proibitivi.

Un programma di questa natura sviluppa una considerevole mole di lavoro sia di progettazione della rete sia di costruzione della stessa, coinvolgendo industrie di pro-

duzione di tubi saldati, carpentiere, edili, macchine, stradali e così via.

Se la costruzione delle reti si realizzasse nei tempi previsti l'impegno citato è di circa 1.200 miliardi, con un impiego di circa 30.000 persone nel settore dell'edilizia e con un ricavo notevole nel settore dei tubifici e delle carpenterie.

Nel settore del petrolio, poi, anche se le azioni previste hanno un segno diverso da quelle concepite per le altre fonti (il cui apporto dovrà essere accresciuto ed incentivato), è richiesta sul piano nazionale una strategia tesa a modificare le strutture e le capacità produttive dell'industria per far fronte all'evoluzione della domanda nazionale di prodotti petroliferi.

A questo riguardo sono previsti investimenti per oltre 3.000 miliardi di lire a valore 1980, di cui 2.000 miliardi per la riconversione e riqualificazione del sistema di raffinazione, e 1.000 miliardi per riconvertire e riqualificare il sistema distributivo (rete) e logistico (oleodotti).

Non vanno poi sottaciuti i massicci investimenti per le attività minerarie di ricerca e coltivazione che vedono impegnati oltre 17.000 miliardi di lire, di cui 10.000 nel territorio nazionale e 7.000 all'estero.

Il PEN prevede 7.980 miliardi per il risparmio e l'uso razionale dell'energia (1.075 fino all'85 del PNRE) e 1.400 miliardi di investimenti per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

In particolare vi è il disegno di legge numero 2383 che prevede interventi miranti a sviluppare una capacità industriale nazionale in questo settore.

L'Italia si muove con un certo ritardo in questo campo se si confronta la nostra situazione con quella di altri paesi industrializzati come gli Stati Uniti, la Francia o la Germania. Occorre tuttavia sottolineare che non si tratta di un ritardo industriale, bensì di ritardo in una politica organica di incentivazione di queste fonti di energia e il lento iter del disegno di legge n. 2383 ne è una conferma.

Avviandosi a concludere sottolinea che un paese come l'Italia povero di materie prime e quindi necessariamente legato ad attività di

trasformazione non può che perseguire la strada di investire nelle tecnologie.

Il deputato Margheri osserva che il rapporto tra questa Commissione ed il Ministero dell'industria, per quanto concerne la programmazione stenta ad avviarsi; infatti anche in quest'occasione non è stato ancora possibile entrare nel merito dei problemi.

Lamenta l'assenza del ministro Marcora, che sembra aver sottovalutato l'importanza di questo rapporto, rendendo più difficile il coordinamento di alcune decisioni.

Per quanto concerne gli investimenti previsti nel PEN, chiede la presentazione delle tabelle dei flussi reali: l'Enel infatti si prepara ad interrompere gli investimenti in questo settore e la situazione reale appare ben diversa da quella illustrata nella comunicazione del rappresentante del Governo.

È necessario inoltre un chiarimento per quanto concerne i gasdotti, la ripartizione geografica degli investimenti in campo energetico nonché i risultati della Commissione Prodi sulla elettromeccanica, che non sono stati in alcun modo citati nella comunicazione governativa.

Il senatore Vettori, dopo essersi dichiarato d'accordo con le richieste formulate dal deputato Margheri, domanda un aggiornamento sulla situazione dell'Enel e sulle prospettive di risanamento di tale ente, nonché un chiarimento sulla politica generale delle tariffe. Desidera inoltre sapere quali siano le prospettive circa la parificazione

dell'industria del magnesio primario con quella dell'alluminio primario.

Il presidente Principe invita il rappresentante del Governo a far pervenire alla Commissione memorie integrative concernenti i problemi sollevati nel corso della discussione.

Avverte poi che tra pochi minuti avranno luogo alla Camera votazioni a scrutinio segreto: rinvia quindi ad altra seduta il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 10,35.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
PRINCIPE*

La seduta inizia alle ore 18.

SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'ENI (EX ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675)

Il presidente Principe avverte che tra pochi minuti avranno luogo alla Camera votazioni a scrutinio segreto: rinvia pertanto ad altra seduta il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 18,05.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 6 APRILE 1982

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

Interviene il Ministro della difesa, onorevole Lagorio.

La seduta inizia alle ore 19,10 e termina alle ore 20,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

MARTEDÌ 6 APRILE 1982

Presidenza del Presidente

ANSELMI

La seduta inizia alle ore 9,30.

*PROGRAMMAZIONE LAVORI E AUDIZIONE
PROFESSOR VEZIO CRISAFULLI, PROFESSOR
LIONELLO LEVI-SANDRI E PROFESSOR AL-
DO SANDULLI*

La Commissione, dopo aver deliberato in seduta segreta intorno ad alcuni adempimenti istruttori e atti di polizia giudiziaria, ascolta successivamente in seduta pubblica e audizione libera il professor Vezio Crisafulli, il professor Lionello Levi Sandri e il professor Aldo Sandulli, già componenti il Comitato amministrativo d'inchiesta a suo tempo costituito dalla Presidenza del Consiglio.

Quindi, in seduta segreta, la Commissione dopo dibattito nel quale intervengono i commissari Occhetto, Cecchi, Speranza, Calamandrei, Rizzo, Zurlo, Crucianelli e Riccardelli approva il programma di lavori per le prossime sedute.

La seduta termina alle ore 13.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 6 APRILE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

1584/2-bis: — « Prima nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984. Stato di previsione del Ministero del tesoro (Tabella 2-bis): *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 6 APRILE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1793 — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sul valore aggiunto e al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sugli spettacoli », di iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione:

1701 — « Nuove norme in materia di indennità di anzianità », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

e

2ª (Giustizia)

Mercoledì 7 aprile 1982, ore 16

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Interpretazione autentica della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia (1804).

5ª (Bilancio)

Mercoledì 7 aprile 1982, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali (688).

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 7 aprile 1982, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Spedizione di pacchi postali diretti in Polonia (1811-Urgenza).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- VINCELLI ed altri. — Ulteriore proroga dei limiti temporali previsti dalle disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 151, convertito, con modificazioni, nella legge 27 luglio 1979, n. 299, in materia di interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (1650).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- VINCELLI ed altri. — Trattamento giuridico ed economico degli accudienti della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1651).

9ª (Agricoltura)

Mercoledì 7 aprile 1982, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIPELLINI ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (179).
- MAZZOLI. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (209).
- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali (711).

— CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso (1036).

— MODICA ed altri. — Norme sui parchi e le riserve naturali (1049).

— e del voto (n. 68) della Regione Emilia-Romagna attinente ai suddetti disegni di legge.

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

· Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite (1291).

III. Esame del disegno di legge:

— MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (680).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

— Nomina del Presidente dell'Unione nazionale incremento razze equine.

12ª (Igiene e sanità)

Mercoledì 7 aprile 1982, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame dei seguenti atti:

— Schema di decreto delegato concernente la qualità delle acque di balneazione (Direttiva CEE n. 76/160).

— Schema di decreto delegato concernente il settore veterinario (Direttive CEE numero 64/432, n. 72/461, n. 72/462 e numero 77/98).

II. Esame dei seguenti atti:

— Schema di decreto delegato concernente norme sanitarie negli scambi tra l'Italia ed i paesi della CEE e nella produzione e commercio interno di carni fresche di volatili da cortile (Direttive CEE n. 71/431, n. 77/27 e n. 78/50).

— Schema di decreto delegato concernente la protezione sanitaria dei lavoratori esposti al cloruro di vinile monomero (Direttiva CEE n. 78/610).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

— Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 (496-Urgenza).